



1
La prima pagina del *Quintetto in mi bemolle maggiore* di Max Bruch

to nel 1881 – quando Bruch si trovava a Liverpool come direttore della Philharmonic Society –, terminato nel 1886 e, anche questo, pubblicato postumo, nel 1988: occorre arrivare al 1910 per trovare gli *Otto pezzi per clarinetto, viola e pianoforte op. 83*, scritti per il figlio maggiore Max Felix, clarinettista. Infine, tra il 1918 e il 1920, l'ormai ottuagenario maestro produsse un gruppo di tre composizioni per archi: due quintetti (in la minore e in mi bemolle maggiore) e un otetto, terminato il 6 marzo 1920, che rielaborava un terzo quintetto, andato perduto. Tutti e tre furono scritti per il violinista Willy Hess, che alla morte di Bruch eseguì il *Quintetto in la minore* in una sorta di concerto funebre celebrativo. Di questi lavori si perse traccia fino al 1937, quando la BBC trasmise un concerto dello Schwiller String Quintet il cui programma includeva il *Quintetto in la minore* di Bruch – annunciato “in prima esecuzione” – e *Phantasy Quintet* di Vaughan Williams. In quell'occasione sembra che il Quintetto Schwiller avesse registrato anche il *Quintetto in mi bemolle*, ma che fosse stato preferito l'altro perché si adattava meglio alla durata prevista per la trasmissione. Partitura e

EDITORI Il debutto di Volonté & Co.

Metodi storici e novità per farsi uno stile

In collaborazione con case editrici e scuole prestigiose, come il Musicians Institute e la Berklee School, finalmente tradotti alcuni caposaldi della didattica anglosassone

PAOLO SALOMONE

Attaverso la collaborazione con importanti editori internazionali e con scuole prestigiose come il Musicians Institute e la Berklee School, nuove risorse per la didattica e importanti metodi storici della tradizione anglosassone vengono finalmente tradotti e pubblicati per i musicisti italiani. L'ingresso nell'editoria musicale della Volonté & Co srl – fondata sulla grande esperienza maturata sul campo dal suo ideatore, Marco Volonté – avviene con proposte importate direttamente dalla California, dal Wisconsin e dal Minnesota. Risalgono al 1969, finalmente editi anche per i chitarristi italiani, gli *Studi melodico/ritmici per chitarra* di William Leavitt. Il tempo ci trasmette una grafica molto amichevole e calda, esercizi concreti, improntati allo stile rock-blues più autentico: piede e mano sincronizzati per *pennare* le corde su gruppi ritmici via via più complessi. I ritmi, per la maggior parte in 4/4, alcuni in 3/4, giocano su melodie accattivanti, molto utili a familiarizzare con il sound jazz-rock che caratterizza buona parte della produzione neopopolare del secondo novecento. Non c'è il cd allegato, naturalmente; vi sono però le sigle accordali per permettere l'accompagnamento appropriato ad ogni studio, l'esecuzione «in duetto o con se stessi, registrando le parti di chitarra ritmica».

Il cd c'è invece, e di grande utilità, nel volume in cui Tom Kolb – straordinario strumentista e supporter di grandi artisti – propone *Progressioni di accordi per chitarra*: un metodo che, nella agile traduzione italiana, può essere molto valido per iniziare, approfondire, specializzare l'approccio agli stili più popolari legati



William Leavitt
STUDI MELODICO/RITMICI PER CHITARRA

VOLONTÉ & CO. S.R.L., MILANO 2008, 72 PP., S.I.P.

Tom Kolb
PROGRESSIONI DI ACCORDI PER CHITARRA,
101 SCHEMI PER TUTTI GLI STILI DAL FOLK
AL FUNK!

con cd incluso
VOLONTÉ & CO. S.R.L., MILANO 2008, 56 PP., S.I.P.